

Prova C

“METODI EMPIRICI PER L'ANALISI ECONOMICA”

È richiesta la risposta ad entrambi i temi.

Tema 1 - Analisi delle esportazioni estere

Nel contesto delle previsioni macro-regionali per il Centro Italia, è stato stimato un modello strutturale volto a spiegare le dinamiche delle esportazioni estere della Toscana. Il modello considera le variazioni percentuali delle esportazioni reali in funzione della crescita della domanda estera e della variazione del tasso di cambio reale (espresso in modo tale che un aumento segnali un apprezzamento).

$$\Delta \log(X_t) = \beta_0 + \beta_1 \cdot \Delta \log(D_t) + \beta_2 \cdot \Delta q_t + \varepsilon_t$$

Dove:

(X_t) sono le esportazioni estere del comparto manifatturiero della Toscana;

(D_t) è la domanda mondiale fronteggiata dalla Toscana;

(q_t) è il tasso di cambio reale espresso in modo tale che un suo aumento segnali un apprezzamento.

Si è stimato lo stesso modello utilizzando la correzione di Newey-West per la matrice di varianza-covarianza degli errori (HAC - Heteroskedasticity and Autocorrelation Consistent).

Statistiche di regressione

Statistica	Valore
R ²	0.434
R ² corretto	0.402
Statistiche F	13.78
p-value F	0.0000361
Numero osservazioni	39
Durbin-Watson	1.239
Jarque-Bera	18.12 (p-value <0.001)
Log-Likelihood	100.71
AIC	-195.4
BIC	-190.4

Coefficienti

Variabile	Coeff. (OLS)	Std.Err. (OLS)	p-val (OLS)	Std.Err. (HAC)	t (HAC)	p-val (HAC)
const	0.0256	0.0035	0.000	0.0033	7.856	0.000
dlog D	0.6223	0.1287	0.000	0.1056	5.894	0.000
Dq	-0.0016	0.0021	0.459	0.0017	-0.937	0.25

Domanda

Discutere criticamente il modello presentato, commentando la significatività economica e statistica dei parametri stimati, l'adeguatezza della specificazione econometrica, e proponendo eventuali miglioramenti. Riferirsi anche alle implicazioni che emergono dalle stime fornite.

Tema 2 - Caso di studio: La piccola città industriale

In una cittadina di provincia, la grande impresa "SWZ" che garantisce il 50% dei posti di lavoro disponibili nella cittadina chiude improvvisamente i battenti, licenziando in massa i propri lavoratori, ben 1000 persone. La maggior parte dei licenziati è composta da lavoratori anziani, con bassa mobilità geografica, fortemente legati al territorio. Per mitigare le conseguenze sociali, i policymaker locali decidono di introdurre un programma che offre incentivi economici alla riassunzione dei licenziati ex-SWZ riservandoli alle imprese della provincia disposte ad assumerli.

Domanda

Ricorrendo all'approccio dei risultati potenziali, si vuole stimare l'effetto degli incentivi sul reddito da lavoro cumulativo percepito dai licenziati SWZ nei due anni successivi al licenziamento, utilizzando per l'identificazione l'ipotesi di "selezione sulle osservabili". Tutti i dati necessari sono disponibili. Tralasciare i dettagli sulle tecniche di stima.

- (a) Perché la semplice correlazione tra assunzione incentivata e reddito cumulato successivo potrebbe non riflettere un effetto causale?
- (b) Discutere come l'ipotesi di selezione sulle osservabili contribuisce in teoria all'identificazione di effetti causali medi sui trattati, sfruttando l'informazione offerta da un gruppo di controllo
- (c) Discutere vantaggi e svantaggi legati alla scelta di un gruppo di controllo costituito da neo-disoccupati residenti nella stessa provincia dei trattati, rispetto a un gruppo di controllo fuori provincia. Riflettere sul possibile trade-off tra confrontabilità contestuale e rischio di interferenza o spill-over legato alla scelta del gruppo di controllo.



“ANALISI DI CONTESTO, FATTORI E POLITICHE PER LO SVILUPPO”

È richiesta la risposta ad un quesito a scelta all'interno del gruppo A e un quesito a scelta all'interno del gruppo B.

Gruppo A

A.1 - Disuguaglianza, welfare ed effetti redistributivi delle politiche pubbliche

Nell'ultimo decennio le politiche di sostegno alle famiglie con figli sono state profondamente riformate. Si pensi all'introduzione dell'Assegno unico e universale o ai bonus per il pagamento delle rette dei servizi pubblici per la prima infanzia. Le risorse ad esse destinate sono cresciute ed è stata superata la categorialità di alcune misure. Queste riforme possono avere effetti sia di redistribuzione del reddito che di incentivo alla natalità. Il/La candidato/a illustri le principali recenti trasformazioni delle politiche sul territorio toscano e italiano e discuta con riferimento alle evidenze mostrate dalla letteratura quali sono gli strumenti di policy efficaci al sostegno alla natalità e la riduzione delle disuguaglianze.

A.2 - Demografia, economia del lavoro, dell'istruzione, analisi e valutazione microeconomica delle relative politiche

Negli ultimi anni si è registrato un aumento sostenuto dell'occupazione senza che a ciò abbia corrisposto un incremento dei salari. Quello delle basse retribuzioni è, tuttavia, un problema strutturale nel nostro paese, che si è accentuato a seguito della polarizzazione del mercato del lavoro e che ha dato origine al fenomeno del c.d. lavoro povero. Le politiche a sostegno delle retribuzioni sono molteplici, si pensi alle misure fiscali e contributive o al salario minimo. Facendo riferimento alle evidenze che emergono dalla letteratura specialistica il/la candidato/a illustri le principali dinamiche di occupazioni e salari registrate in Italia e in Toscana e discuta, con riferimento alle evidenze emerse dalla letteratura, le politiche utili a mitigare i problemi connessi alla diffusione del lavoro povero e dei bassi salari.

A.3 - Finanza pubblica e assetti istituzionali

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) rappresenta per gli enti locali una opportunità straordinaria per finanziare i propri investimenti ma al contempo pone una sfida che non tutti potrebbero essere pronti a raccogliere. Criticità nell'attuazione del Pnrr potrebbero emergere nella fase di progettazione e partecipazione ai bandi e in quella di affidamento e realizzazione dei progetti. Il/La candidato/a illustri gli effetti attesi, le possibili criticità di realizzazione e le implicazioni economiche per la Toscana, facendo riferimento alla letteratura specialistica.



Gruppo B

B.1 - Sistemi e settori produttivi, economia delle imprese, analisi e valutazione microeconomica delle relative politiche

Di fronte alle opportunità poste dalle nuove tecnologie digitali e di automazione, le imprese devono decidere come distribuire le proprie risorse tra investimenti in tecnologia e sviluppo del capitale umano, con scelte che possono variare tra diversi settori. Si discutano le principali sfide e opportunità che emergono per le imprese, i lavoratori e le strategie pubbliche che potrebbero essere adottate dalle istituzioni per garantire al sistema economico una transizione digitale il più possibile equa e inclusiva.

B.2 - Riflessi economici e sociali della transizione ecologica e l'interazione fra economia ed ambiente

La necessità di affrontare una rapida transizione ecologica mette le comunità globali di fronte ad una serie di rischi. Quali settori produttivi, quali strati della popolazione e della forza lavoro toscana, italiana ed europea sono più vulnerabili ai rischi insiti nei cambiamenti climatici e nella transizione ecologica?

B.3 - Caratteristiche e fattori di crescita dell'economia italiana e toscana, differenziali di crescita

Negli ultimi decenni, la crescente frammentazione internazionale dei processi produttivi ha reso centrale il concetto di catena globale del valore (Global Value Chain - GVC). Il modo in cui i territori si inseriscono in queste filiere globali influenza profondamente le traiettorie di crescita.

Il candidato definisca il concetto di GVC e discuta, alla luce dei principali approcci teorici, il ruolo di queste nella determinazione della crescita economica regionale con particolare riferimento al caso italiano e toscano. Rifletta infine sulle implicazioni di policy per rafforzare la posizione competitiva della Toscana nelle catene del valore globali.

B.4 - Sviluppo locale, economie di agglomerazione e politiche per lo sviluppo dei territori

Le economie di agglomerazione possono favorire la crescita economica regionale tramite le aree urbane, ma possono implicare uno sviluppo territoriale squilibrato, con disparità significative tra le aree urbane e quelle periferiche. Si discutano le principali conseguenze di questo squilibrio e le ulteriori trasformazioni che questo può indurre nelle aree periferiche. Si delineino le strategie pubbliche che potrebbero essere adottate per mitigare la disparità nelle opportunità di sviluppo, anche in considerazione di un mantenimento delle importanti funzioni ambientali e di sicurezza territoriale svolte dalle aree periferiche.

